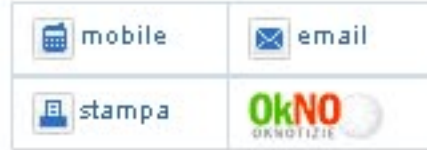


I VIP VISTI DA VICINO

Così le due principesse hanno... occhi nuovi



Discendono dalla seconda dinastia imperiale russa. Le sorelle Elisabetta e Natasha Romanov erano qui a Modena per un intervento oculistico al Poliambulatorio Chirurgico Modenese e ci hanno raccontato la loro storia

HOME - NOTIZIE MODENA
SUCC ➔



Modena, 27 marzo 2009.



DISCENDONO dalla seconda dinastia imperiale russa, quella dei Romanov, e in effetti, dietro l'accento spiccatamente romano e l'aria da donne emancipate, lavoratrici e madri, autoironiche e spigliate, tradiscono un fare 'regale', un

passato importante, secoli di storia che si intrecciano con la contemporaneità delle loro vite.

SONO le sorelle Elisabetta e Natasha Romanov, giunte a Modena per un intervento a un centro d'eccellenza quale il Poliambulatorio Chirurgico Modenese. Elisabetta, la più giovane fra le due 'principesse', si è sottoposta a un delicato intervento agli occhi, dovendo correggere un'elevata miopia che superava le 20 diottrie e che l'accompagnava fin da bambina, intervento per il quale ha voluto affidarsi a «uno specialista in grado di fare al massimo questo lavoro». Lo specialista in questione è il dottor Angelo Appiotti, uno dei maggiori esperti nazionali di chirurgia refrattiva, che vanta numerosi anni di esperienza nel campo della microchirurgia oculare.

«**DIECI ANNI FA** operai contemporaneamente, a entrambi gli occhi, Natasha Romanov, mediante tecnologia lasik (uno speciale laser, ndr) — racconta il medico —. Oggi, con una tecnica completamente differente, ho effettuato un intervento chirurgico sulla sorella Elisabetta, impiantando una lente speciale costruita appositamente per lei. La settimana scorsa abbiamo operato l'occhio sinistro e tra pochi giorni la paziente dimenticherà per sempre la schiavitù da occhiali e lenti».

Ma la nostra chiacchierata con le due sorelle Romanov si è spinta inevitabilmente oltre, per ripercorrere con loro la triste storia di una grande dinastia. Ed è Natasha, madre della giovane attrice Nicoletta Romanov, a farsi carico del racconto: «Nostro nonno era cugino dello zar di Russia Nicola II e, dopo la rivoluzione, fu costretto come tutti a fuggire in Francia, a bordo di una nave. Qui i nostri parenti condussero una vita molto chiusa, con la speranza di poter tornare un giorno nella loro terra, speranza che mio padre aveva perso completamente sino a dieci anni fa. Poi la regina Elena di Montenegro, sorella della nostra bisnonna, offrì loro ospitalità in Italia, alla corte di re Umberto, al quale nostro nonno era molto legato. Nostro padre — continua — ha sposato un'italiana, non senza difficoltà (lei era cattolica, lui ortodosso) e 4 o 5 anni fa ottenne il passaporto italiano: l'atto fu firmato da Cossiga. Tuttavia si è sempre sentito un apolide: non è che non volesse diventare italiano, ma forse temeva di tradire un po' la sua patria. Anche dopo il ritrovamento dei nostri avi, i cui corpi sono stati seppelliti 'tutti' nella cattedrale di San Pietroburgo, compreso quello della principessa Anastasia».

UN RACCONTO avvincente, il loro, al quale segue il ritorno all'oggi, a un presente fatto di gesti quotidiani, di amore per i propri nipoti, verso i quali hanno parole di grande affetto, e di soddisfazione per il soggiorno modenese: «Torneremo presto per un controllo dal dottor Appiotti e allora, quando saremo entrambe pienamente ristabilite, ci concederemo senz'altro una visita più approfondita della città. Per ora ci siamo limitate ad assaggiarne le specialità culinarie. In valigia abbiamo un carico di marmellate che distribuiremo anche ai parenti a Roma».

di SERENA D'URBANO